

IO SONO LA PORTA

IV di Pasqua - Anno A | 3 maggio 2020

Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

Ascoltiamo la Parola

At 2,14.36-41

Sal 22

1 Pt 2,20-25

Dal Vangelo di

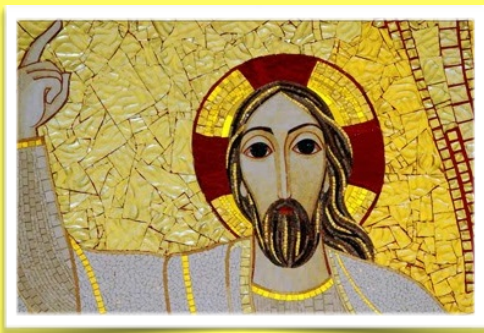
Gv 10,1-10

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».



Meditiamo la Parola

In un mondo in cui si è fatto più raro il senso della grandezza di Dio e più frequente invece il senso della considerazione di sé, l'ascolto del Vangelo fa scoprire a ciascuno il suo vero volto. Seguire Gesù, il pastore buono, è la nostra salvezza. Il Vangelo parla di un recinto per le pecore. C'è chi vi entra per vie traverse, ossia per propri interessi, per amore delle proprie cose: costui – dice Gesù – si insinua come un ladro e un brigante profittando magari della notte della paura e della debolezza per portarsi via il cuore dei discepoli, per fiaccare la loro vita. Il brigante di cui Gesù parla può essere un discorso, una persona, un'abitudine o una qualsiasi altra cosa. Il problema è che rapina il cuore e lo allontana dal pastore, dal suo disegno di amore. C'è invece chi entra nel recinto per la porta: è il pastore delle pecore. Dice Gesù che il «guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce». Nelle prime apparizioni, Gesù ha trovato le porte del cuore dei discepoli chiuse per la paura e l'incredulità. Ora la porta si apre, il pastore entra e chiama le sue pecore una per una: è la parola del Risorto che chiama per nome Maria mentre sta piangendo davanti al sepolcro;



LA PAROLA

... diventa vita

Gesù è la Porta sicura, è il Pastore che vigila sul nostro cammino. «Che cosa dobbiamo fare?» La risposta non va cercata fuori di sé. È un invito a cambiare il cuore.

...

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede. Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova. Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

**(LETTERA DEL SANTO PADRE
FRANCESCO A TUTTI I FEDELI
PER IL MESE DI MAGGIO 2020)**

è la parola del Risorto che chiama Tommaso perché non sia più incredulo ma credente; è la parola di Gesù risorto che chiede a Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». È una voce diretta che chiede una risposta altrettanto diretta. Non è una voce estranea. È la voce dell'amico. Essa non conduce in un altro recinto, magari più bello e confortevole; toglie invece ogni recinzione, ogni barriera per porre davanti ai nostri occhi l'orizzonte illimitato dell'amore. Dice Paolo: voi siete liberi da tutto per essere schiavi di una cosa sola, dell'amore. Verso tale amore Gesù ci conduce. Egli cammina innanzi a noi e ci porta verso questo pascolo verde: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».



**CURARE LE FERITE
DEL CORPO E DELLO SPIRITO**

In questo tempo particolare, sospendiamo la lettura della Laudato Sì, per proporvi alcuni spunti tratti dalle Meditazioni per la preghiera personale "Curare le ferite del Corpo e dello Spirito" a cura del nostro Vescovo, Mons. Ambrogio Spreafico.

Dialoghiamo con il Signore

Il brano evangelico (Lc 10,25-37) comincia con la domanda di "un dottore della legge", un esperto delle Scritture di Israele,...: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?" Queste parole ci aiutano anzitutto a capire due cose: 1. Anche per una persona colta ci sono cose non chiare. Non tutto è certo nel nostro cuore; a volte guardiamo al futuro con paura; perciò possiamo porre sempre domande al Signore, soprattutto quelle che riguardano il senso della vita; 2. La domanda dell'amore del prossimo riguarda non solo la morale, ma ben di più, la salvezza. Possiamo dialogare con Gesù. Noi chiediamo ed egli risponde. Noi non comprendiamo ed egli continua a dialogare con noi. La parabola è il linguaggio della vita, che vuole farci scoprire qualcosa che altrimenti non capiremmo con una semplice enunciazione. La vita di Gesù tra noi è un continuo dialogo, noi parliamo con lui ed egli parla con noi, come avveniva a Mosè nel deserto, ... (Esodo 33,11). Questo è il tempo del dialogo con il Signore. È anche il tempo dell'attesa, come lo fu per il popolo di Israele il tempo del deserto! La preghiera e la lettura della Parola di Dio ci aiuteranno a entrare in dialogo con il Signore. [...]